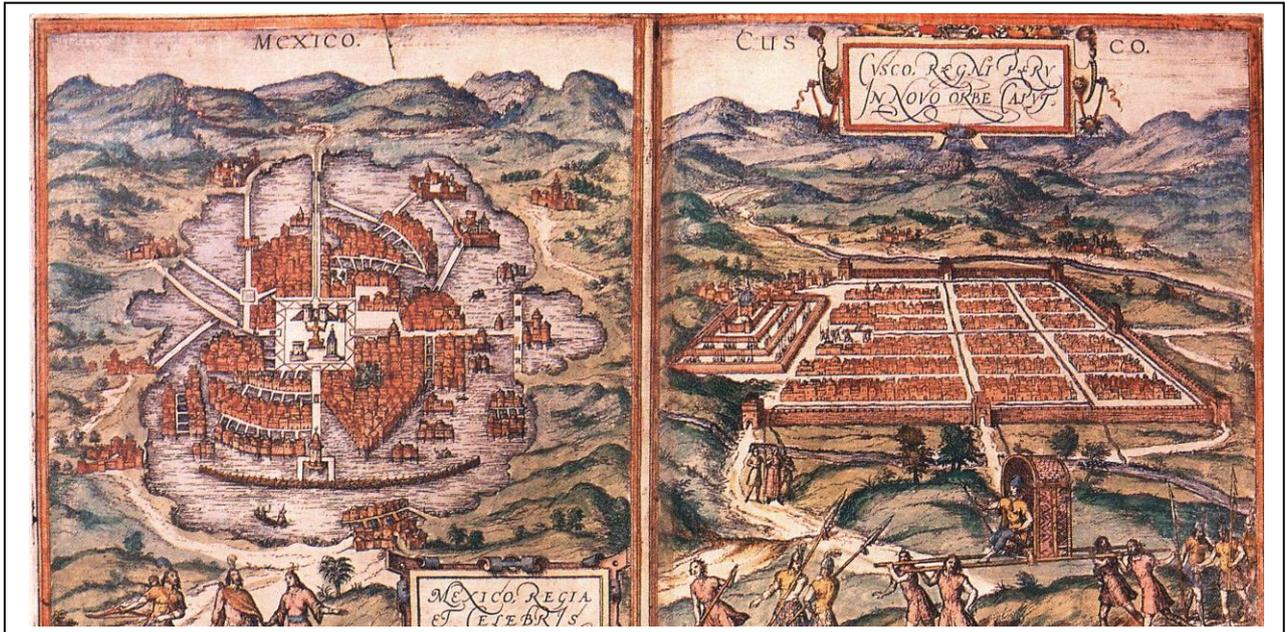


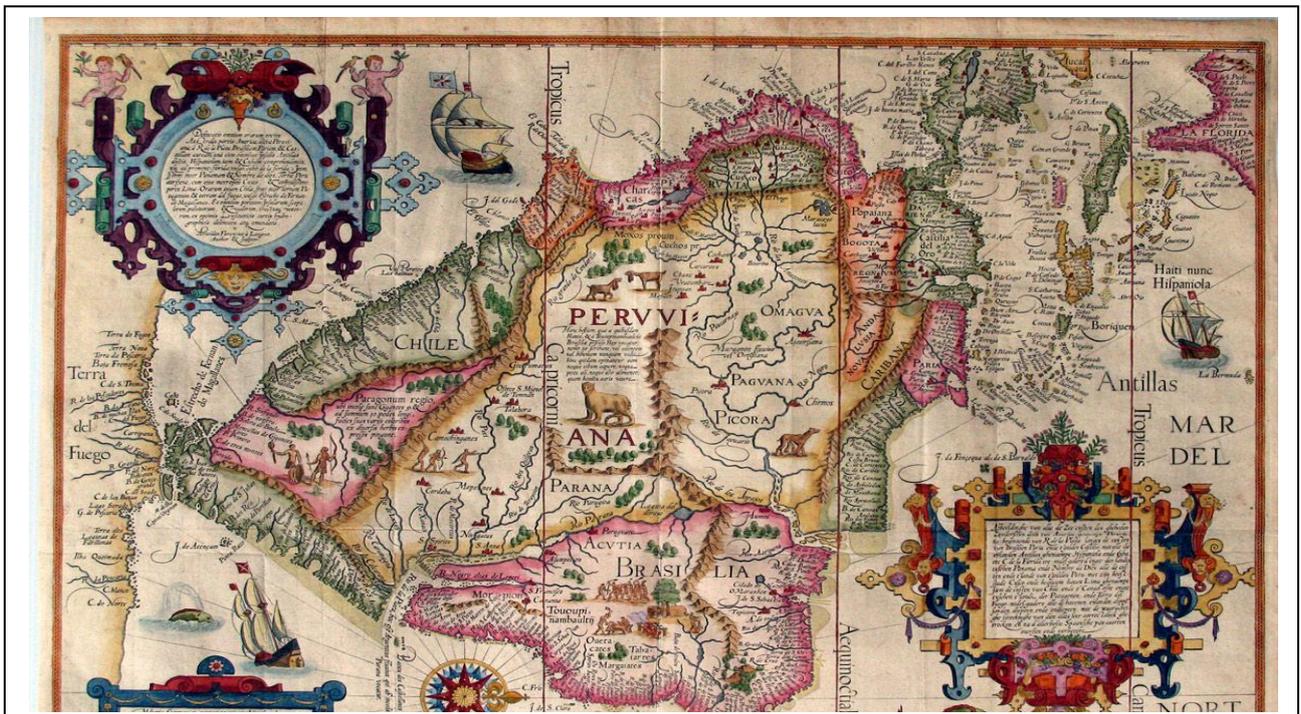
Le vie delle Ande

Attraverso le Ande sulle vie degli Incas e dei conquistadores



Vie delle Ande

Il Tahuantinsuyu, fu tra i più vasti imperi della storia che si estendeva dall' [Ecuador](#) all' [Argentina](#) e Cile, lungo il desertico litorale pacifico e le Ande e i margini occidentali della foresta [amazonica](#). Un territorio con milioni di abitanti organizzati in comunità socio-economiche, gli "ayllus", ognuno dei quali comprendeva clan e famiglie con la proprietà comunitaria della terra, il cui equilibrio fu spazzato via da un pugno di avventurieri guidati dall'ex guardiano di porci analfabeta Francisco Pizarro. Ogni ayllu era diretto a un capo "mallcu" e da un consiglio degli anziani; diversi ayllu formavano un distretto, più distretti un territorio, più territori un "suyu", uno dei quattro "Cantoni del Mondo", governato dall' "Adu", ma sopra tutti era l'Inca, rappresentante in terra del Dio Sole *Inti* che regnava dal centro dell' impero nell' "Ombelico del Mondo" Qsqa e la vicina [Valle sacra](#). Era la capitale dal cui grande Tempio del Sole *Korikancha*, partivano le quattro vie orientate verso i "suyu": *Chinchasuyu*, *Contisuyu*, *Collasuyu* e *Antsuyu*, con le quali gli Incas avevano creato uno dei più vasti sistemi di comunicazione della storia che dalla [Colombia](#) e l' [Ecuador](#) permetteva di raggiungere l'estensione meridionale delle Ande in Cile e in [Argentina](#) e che costituì la via della violenta conquista spagnola, dei conquistadores e gli avventurieri alla ricerca del leggendario *Eldorado*.



Durante il primo periodo dell'invasione spagnola, si diffuse una leggenda secondo la quale gli Incas avrebbero costruito delle città ricchissime nelle zone più inaccessibili della "selva alta" amazzonica e delle Ande, si scatenò la cupidigia dei conquistadores attraverso l'immenso territorio dell'impero incaico sulle antiche vie di comunicazione e aprendone di nuove per penetrare nelle zone più remote alla ricerca dell'"Eldorado". Recenti scoperte archeologiche, come la "Ciudad Perdida" dei Tairona in [Colombia](#), Tingo Kuelap in [Perù](#) e alcune rovine di centri urbani in [Ecuador](#), [Bolivia](#) e tra le Ande [argentine](#) hanno ridato vita all'antica leggenda e al mito di [Paititi](#) la misteriosa città costruita dagli Incas per sfuggire ai conquistadores dopo la rovinosa caduta del loro impero. In uno dei miei viaggi tra [Perù](#) e [Bolivia](#) per le comunità [indigene andine](#), a Cuzco trovai la spedizione archeologica dell'equipe di Miguel Angel Vargas del quale avevo letto tutti gli studi in materia seguendone l'itinerario dalla [Valle sacra](#) per la selva dell'alto Urubamba in cerca delle tracce di quella mitica [Paititi](#). Una delle tante avventure che continuai tra gli ultimi indigeni [Machiguengas](#) e che mi ispirò l'idea di affrontare le vie alla ricerca di più o meno reali *ciudad perdidas* e del mitico Eldorado. Tra storia, leggenda e avventura si possono ripercorrere gli itinerari degli avventurieri che cercarono a lungo l'*Eldorado*, ma che aprirono le vie anche a studiosi, archeologi e viaggiatori sulle antiche strade imperiali e le nuove vie tra le Ande e l'Amazzonia, tra ambienti grandiosi, rovine di città perdute, villaggi dimenticati e, soprattutto, la cultura delle comunità di [indios](#) sopravvissute che hanno conservato tradizioni che affondano nel mito. L'[Audiencia Real](#) stabilita a [Santo Domingo](#) nel 1511 s'inventò le basi giuridiche per il [sistema coloniale dell'impero spagnolo](#) in [America](#) e una ventina d'anni dopo sorse il [Vicereame](#) che s'estendeva a nord dalla [Nueva Galicia](#) conquistata da [Beltrán Guzmán](#), il [Nuovo Messico](#) preso da [Vàzquez Coronado](#), il vicino [Texas](#) esplorato da [Alonso de Pineda](#) e la [Florida](#). Quindi quel [Messico](#) da poco devastato, la [Capitanía General](#) che, oltre al [Guatemala](#) comprendeva l'[America centrale](#), parte dei [Caraibi](#) e le colonie di [Santo Domingo](#) e [Portorico](#). Più a sud il [Nuevo Reino de Granada](#) dominava da [Trinidad e Tobago](#) e il [Venezuela](#), la vicina [Colombia](#) e l'[Ecuador](#), oltre il quale si stendeva il [Vicereame](#) del [Perù](#) sorto dalle devastazioni dell'immenso *Tahuantisuyo* incaico. Tra quel [Nuevo Reino](#) e il più meridionale [Vicereame](#) sorse una *via delle Ande* seguendo lo straordinario sistema [stradale](#) di quell'[impero](#) degli [Incas](#) che dominava dalla [Colombia](#) e l'[Ecuador](#) all'[Argentina](#) dai margini della foresta [amazzonica](#) alla remota [Patagonia](#).



Le vie incaiche e dei conquistadores

L'impero Inca all'arrivo dei "conquistadores" aveva un'enorme estensione ed ogni parte era collegata da un vastissimo e perfezionato sistema stradale, forse paragonabile solo a quello di Roma imperiale, in gran parte decaduto nel medioevo, ne rimasero profondamente impressionati gli spagnoli che non avevano mai visto niente del genere nel Vecchio Mondo, come testimonia il grande cronista Pedro Cieza de León ne scrisse le lodi ammirate "Nonostante la grande distanza da Quito a Cuzco che è molto maggiore della distanza tra Siviglia e Roma, la strada è affollata come quella che va da Siviglia a Traiana, il che è il massimo..."



Gli Incas la chiamavano "Strada Stupenda" *Capac Nan*: circa 6000 chilometri lungo le Ande superando deserti, valichi oltre 4000 metri, spaventosi precipizi, steppe e foreste, il cui asse centrale andava da Quito in [Ecuador](#) alla capitale [peruviana](#) Cuzco e proseguiva attraverso la [Bolivia](#) fino alle Ande [argentine](#) nei pressi di Tucumán, continuando nel Cile centrale attraverso gli impervi ambienti delle montagne e dei deserti costieri, perfettamente mantenuto e organizzato per l'intenso traffico che vi si svolgeva. La "strada Imperiale" si collegava con vie trasversali alle altre strade del sistema e all'asse di 3300 chilometri lungo la costa desertica tra Tumbes a Tacna che poi proseguiva nel deserto cileno di Atacama dove giungeva la via dall' [Argentina](#) e continuava fino al limite più meridionale del *Tahuantinsuyu* sul rio Maule in Cile, mentre l'asse orientale superava i contrafforti andini e "selva alta" verso la foresta e ai fiumi dell'immenso bacino [amazonico](#). In totale la rete stradale incaica comprendeva oltre 18.000 chilometri, la cui costruzione e mantenimento erano assicurati da un sistema di *corvée* dei sudditi, sorta di lavoro coatto dovuto quale tributo allo stato, che impegnava le popolazioni e le comunità "ayllu" dei vari "Suyu", regioni e province dell'impero, ognuna delle quali era responsabile della propria zona e in quelle disabitate si portavano i lavoratori dalle limitrofe popolate. Nelle aree andine si provvedeva a scavare ed ampliare le strade tagliate sulle rocce delle montagne, pavimentandole e dotandole di ponti "chaca" di barche o sospesi, tra i quali il più grande e ardito era quello sul fiume Apurimac adoperato fino alla fine del secolo scorso che, come altri trovati dagli spagnoli, costituiva una perfetta opera di ingegneria difficilmente eguagliabile nel Vecchio Mondo. Lungo i deserti costieri le strade correva tra le dune "medanos" sui vecchi tracciati della civiltà preincaica dei Chimù ed erano protette dalla sabbia con mura di mattoni, le piste secondarie nel deserto erano segnalate da pali posti regolarmente e continuamente controllate anche nelle zone più impervie ed isolate. Le arterie principali erano larghe oltre sei metri, assolutamente sicure, protette e perfettamente mantenute, al contrario delle strade europee dell'epoca, le segnalazioni erano accurate e anche le vie secondarie avevano gli "apachetas", mucchi di pietre ogni sei chilometri che servivano da pietre miliari. I trasporti erano affidati a carovane di lama con poste distanti tre chilometri tra loro e locande "tampu" che si susseguivano a varie distanze, a seconda del tipo di strada e delle regioni attraversate, generalmente tra i venti e i trenta chilometri coperti da un giorno di viaggio, spesso erano anche centri amministrativi imperiali con piccole guarnigioni. Le comunicazioni erano affidate ai corrieri a piedi "chasquis" che portavano notizie con il geniale sistema dei "quipus", cordicelle annodate secondo precisi codici, la cui rapidità era sorprendente con staffette perennemente disponibili ogni tre chilometri circa, in tal modo i "quipus" potevano agevolmente percorrere i duemila chilometri tra Quito e Cuzco al massimo in una settimana. Un immenso ed organizzato sistema stradale che collegava ogni angolo dell'impero e del quale i conquistadores approfittarono per penetrarlo rapidamente e sconvolgerne secoli di civiltà in una delle più avventurose e sanguinarie imprese della storia.

Furono le vie dei [Conquistadores](#) prima e della [colonizzazione](#) poi che andavano travolgendo quelle antiche [civiltà](#) che le si chiamò [precolombiane](#) e i nativi di quell' [America indigena](#), avventurieri alla ricerca del mitico [El Dorado](#), ma anche di più miti studiosi e viaggiatori a cercare di comprendere quel mondo e da quest'ultimi ho sempre tratto ispirazione per i miei viaggi in tutti i continenti seguendo quelle [vie della Storia](#) e delle [esplorazioni](#).